

revole Sanguinetti, sono cose molto distinte, e mi pare sia molto difficile di poterle includere nel medesimo progetto di legge.

Atteniamoci per un momento alla quistione dei porti.

Debbo far notare all'onorevole Sanguinetti che la legge dei lavori pubblici, nella parte che si riferisce ai porti, ha fissato chiaramente, e con norme molto precise, quale e come debba essere il concorso dello Stato in queste opere. Classificandole in diversi ordini, essa ha determinato quando lo Stato le debba tenere interamente a suo carico e quando debba concorrere per una parte maggiore o minore. Essa ha infine stabilito una quarta categoria di porti, di quelli cioè i quali non riguardano menomamente l'interesse generale della nazione, ma mirano soltanto all'interesse specialissimo di uno o più comuni; ed allora ha determinato che lo Stato non abbia a concorrere se non se nel caso in cui i lavori da farsi, riconosciuti necessari, superassero le forze dei comuni o dei corpi morali interessati.

La legge ha così lasciata aperta la via allo Stato di venire in soccorso di questi comuni, di questi corpi morali con un sussidio da determinarsi.

Ora, pare a me che se v'è caso in cui sia necessario che simili quistioni siano portate davanti al Parlamento, mediante speciale progetto di legge, o mediante iscrizioni speciali nel bilancio, di modo che si possa realmente apprezzare bene da tutti se veramente quel caso sia quello preveduto dalla legge, questo caso sia appunto quello dei porti.

Se per dare sussidi ai lavori dei porti non fosse necessario presentare un progetto di legge, ovvero non si dovesse porre nella parte straordinaria del bilancio un'apposita e determinata somma, affinché la Camera per mezzo delle sue Commissioni avesse modo di ben esaminare la materia, mi perdoni l'onorevole Sanguinetti, si cadrebbe quasi inevitabilmente nel pericolo di commettere molte parzialità, preferendo un porto piuttosto che un altro. Io credo sia molto più opportuno che, quando vengono fatte domande di sussidi dai consorzi per opere che riflettono i porti di quarta classe, il Ministero esamini se realmente queste opere abbiano un'importanza grande, straordinaria; e riconosciuto che i comuni interessati non sono in grado di sostenerne la spesa, presenti un progetto di legge, o faccia uno speciale stanziamento nella parte straordinaria del bilancio. A mio avviso in questo modo si potrebbe in ogni caso soddisfare abbastanza alle esigenze locali.

Ed è appunto in questo senso che ho pregato l'onorevole Morelli di voler desistere dalla sua proposta d'invio della petizione al Ministero che, secondo me, non avrebbe alcuna efficacia.

PRESIDENTE. Il deputato Giunti ha facoltà di parlare.

GIUNTI. Ho chiesto la parola per rispondere a quanto l'onorevole Di San Donato ha voluto dire parlando di

Napoli. Capisco anch'io che se si trattasse di Napoli non varrebbe la pena di spendere parole nell'odierna discussione, ma non è così quando si tratta di una provincia abbandonata da Dio e dagli uomini (*Mor-morio*), quale si è quella di Cosenza che, come tutte le altre provincie della Calabria, è in uno stato da fare pietà, sul cui suolo riesce difficile mettere un piede innanzi all'altro. Ora, allorquando si viene a domandare che il Governo assicuri un piccolo sussidio, a tenore della legge, perchè si faccia un lavoro di cui quel paese necessita, parmi non si dovrebbero incontrare grandi difficoltà.

Sono dolente poi che, ogniquale volta si parla di opere pubbliche da farsi nelle provincie che ne sono prive intieramente, si esca in mezzo con dire: ma bisogna studiare, bisogna vedere, bisogna fare un nuovo progetto di legge. Quando però si debbono pagare le imposte non si parla così; si dice allora: bisogna che tutti paghino. Ed è giusto, dobbiamo tutti pagare, ma sarebbe pure giustizia che una qualche considerazione si usasse a quelle provincie nelle quali non vi è alcun mezzo di trasporto, e che si trovano nella posizione la più infelice.

DI SAN DONATO. A me dispiace che l'onorevole Giunti abbia interamente franteso il mio pensiero. Io voleva entrare in una via pratica, cioè, voleva dire ai miei colleghi delle Calabrie: vedete che, a proposito della legge dei porti e fari, voi potrete ottenere una somma maggiore e sicura; ma al punto in cui è arrivata la discussione, trattenerci ancora sul rinvio agli archivi o al Ministero mi pare ozioso. Io pregherei gli onorevoli deputati, che sono entrati finora in argomento, a prendere atto delle dichiarazioni del ministro, dichiarazioni che, confortate da un ordine del giorno, avranno maggiore efficacia di altre proposte.

E giacchè ho la parola, io vorrei in certo modo rispondere all'appunto dell'onorevole Giunti, come se io avessi mancato di considerazione per le Calabrie, culla dei padri miei.

Le proposte che io faceva mi parevano pratiche davanti ai reclami che si avrebbero potuti avere per tale eccezione. E più non dico.

MORELLI DONATO. Prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro per i lavori pubblici, io ritiro la mia proposta di rinvio della petizione 9883 al ministro dei lavori pubblici, e m'unisco alla proposta dell'onorevole Torrigiani, cioè di rinviare la petizione stessa agli archivi.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole relatore.

Voci. Ai voti! ai voti!

SEBASTIANI, relatore. Debbo dare lo schiarimento chiestomi dall'onorevole Chidichimo...

MASSARI G. E inutile! Ai voti!

SEBASTIANI, relatore... dicendo che per qualche equivoco materiale nella trascrizione delle note di delibe-